



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e Polizia
Penitenziaria

00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

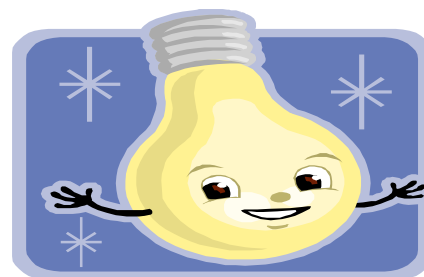
sito internet: www.flpgiustizia.it Email: flpgiustizia@flp.it

Segreteria Nazionale

Informativa n. 63

Roma 31- 05 - 2007

Ricollocazione:



Rinfreschiamoci le idee!!!

Facendo seguito alle nostre precedenti comunicazioni relative alla tematica della ricollocazione è arrivato il momento di fare il punto della situazione alla luce delle ultime notizie raccolte.

Preliminarmente ricordiamo che la FLP ha sottoscritto in data 9 novembre 2006 il protocollo d'intesa relativo alla progressione professionale ed economica del personale dell' O.G. **poiché ha ritenuto e ritiene** che i principi espressi nell'accordo **rappresentavano e rappresentano, ieri ed oggi,** l'unico strumento idoneo per la progressione di tutto il personale delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie ivi comprese le professionalità tecniche e degli uffici Nep.

Nella confusione in cui le varie notizie si contrastano fra di loro senza dare riferimenti certi e sicuri ai lavoratori si ritiene utile ricordare i principali punti salienti **che ci hanno convinto e ci convincono a sostenere detto progetto.**

L'intesa raggiunta tra le parti prevede l'attivazione di procedure di progressione professionale semplificate ed accelerate che coinvolgano, **TUTTO** il personale dell'amministrazione giudiziaria, attraverso lo strumento legislativo e quello contrattuale.

Sotto il profilo legislativo :

- 1) Predisposizione di un DDL con assegnazione in sede deliberante o comunque curandone il percorso preferenziale;
- 2) Rideterminazione delle piante organiche in modo conferente alla progressione professionale del personale;
- 3) Reperimento delle risorse necessarie per la realizzazione del passaggio dentro e tra le aree.
- 4) Arricchimento del F.U.A.

Sotto l'aspetto contrattuale:

- 1) la definizione dei criteri della progressione con valutazione in base a **criteri oggettivi, quali il titolo di studio e l'esperienza professionale;**
- 2) Ridefinizioni delle mansioni di ciascuna posizione professionale;
- 3) Garantire la **stabilità nello stesso ufficio o sede;**
- 4) Realizzare la **contestualità** delle procedure di progressione.

Questi principi cardini dell'accordo rimangono fermi anche se il Consiglio dei Ministri lo scorso 23 maggio ha ridotto in extremis del 50% i posti disponibili tra un'area e l'altra ed ha lasciato inalterato gli altri contenuti del DDL predisposto dal Ministero della Giustizia: una congrua copertura finanziaria che ci fa ben sperare, la previsione di forme di incrementazione del FUA così da arricchirlo e la rideterminazione delle piante organiche.

La FLP si adopererà a sostenere con ogni mezzo l'emendamento che verrà predisposto dal Ministero al DDL in fase parlamentare, che è l'unico strumento che può prevedere il ripristino del progetto originario predisposto dall'amministrazione della giustizia conseguente al protocollo d'intesa e cioè la progressione complessiva anche dei lavoratori che insistono tra le aree e precisamente da A1 a B1 e da B3 a C1.

Contestualmente la FLP auspica l'avvio e la chiusura dei tavoli tecnici nel più breve tempo possibile.

Inoltre, a completamento dell'informazione, alleghiamo la nota del Sottosegretario con delega al personale Avv. Luigi Li Gotti del 30 maggio 2007 con la quale dichiara le proprie intenzioni.

Adesso è arrivato il momento di mettere insieme tutte le forze per poter portare a casa un risultato che soddisfi a pieno tutti i lavoratori, l'amministrazione e le OO.SS. e, finalmente, scongiurare definitivamente che al Ministero della Giustizia possano continuare ad esistere **FIGLI E FIGLIASTRI.**

Insomma è arrivato il momento per essere tutti uniti perché

solo uniti si vince!!!!



Roma, lì 30 maggio 2007

A tutte le organizzazioni sindacali

CGIL FP

CISL FP

UIL PA

UNSA SAG CONFSAL

FEDERAZIONE INTESA

FLP

R.d.B. PI

Considero altamente comprensibile lo stato d'animo dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali (che ovviamente sono chiamati ad un duplice complesso ruolo, quello di catalizzatori del malessere e quello di sollecitatori e gestori della soluzione dei problemi), in specie quando il trascorrere del tempo, anno dopo anno, produce l'incancrenimento dei problemi.

Comprendo, quindi, come: a) il ritardo di alcuni mesi nella concretizzazione della soluzione, da quando essa è stata presa in carico da questa amministrazione (con la delega formale assegnatami); b) la gestione difficoltosa (in buona parte non messa in preventivo e, oggettivamente, non preventivabile) del percorso studiato e concordato; c) la necessaria articolazione in due fasi (disegno di legge e emendamenti correttivi e integrativi d'iniziativa parlamentare) di un progetto che volevamo presentare alle Camere in una ottimale confezione, siano fatti che, collegati all'ereditato biblico ritardo, suscitano fibrillazione.

Comprendo.

Però.

Il disegno di legge, licenziato dal Consiglio dei Ministri, risolve alcuni punti importanti e coincidenti con il nostro progetto, ossia:

- a) l'avvio immediato delle procedure di cosiddetta "riqualificazione";*
- b) la stabilizzazione dei lavoratori precari (e sappiamo bene quanto sia odiosa questa forma di rapporto di lavoro)*
- c) l'individuazione di congrua copertura finanziaria*

d) *la previsione di forme di incrementazione del FUA, così da ridargli linfa.*

Il disegno di legge contempla poi un importante passo in avanti su un punto (che era abbondantemente materia di recriminazione): l'autorizzazione ad una cospicua assunzione dall'esterno (2800 lavoratori) che consente di invertire la curva del progressivo depauperamento delle risorse umane, con possibilità di offrire uno sbocco ad alcune centinaia di vincitori di concorso ed idonei.

Il disegno di legge, così come licenziato dal Consiglio dei Ministri in modifica al testo da noi predisposto, non è invece soddisfacente su un punto fondamentale.

In sintesi, riassumo la questione.

La Corte Costituzionale, con consolidata giurisprudenza, (sono almeno una trentina le sentenze e l'ultima è della fine del 2006), ha fermato il principio della necessità del pubblico concorso per l'accesso alla Pubblica Amministrazione. Inoltre la giurisprudenza (della Corte Costituzionale, della Cassazione e del Consiglio di Stato) valuta il passaggio di area quale "nuova assunzione" sicchè l'accesso ad un'area è possibile solo con il pubblico concorso aperto all'esterno.

Noi riteniamo che il principio consolidato dalla giurisprudenza, sia derogabile per rispettare l'altro principio del buon andamento dell'amministrazione e, quindi, sia possibile la progressione verticale con passaggio di area in presenza di un progetto di riforma degli uffici.

La posizione degli Affari Legislativi della Presidenza del Consiglio, della Funzione Pubblica e dell'Economia, è invece nel senso che il principio costituzionale, possa essere non totalmente derogato bensì solo temperato, individuando un punto di equilibrio tra accesso dall'esterno e progressione verticale, nella misura del 50%.

Ovviamente siffatta rigorista interpretazione (in questa direzione sono molte sentenze dei giudici costituzionali), crea di fatto un blocco con effetto domino.

Questa limitazione rigorista è emendabile in Parlamento, attesa la circostanza decisiva che la copertura finanziaria generalizzata contenuta nella nostra proposta, non è stata modificata.

Ho fondato motivo per affermare che la strada dell'emendamento parlamentare sia possibile e concreta. Ho l'aspettativa che sull'emendamento possa esserci confluenza di tutte le forze politiche (anche in considerazione del fatto che sono stati presentati altri due disegni di legge che prevedono, sic et simpliciter, lo scorrimento di carriera del personale; disegni di legge che, come è comprensibile, prestano il fianco pericolosamente ai profili di costituzionalità. Non a caso, il dossier preparato dalla Commissione Lavoro della Camera, ove sono in esame i suddetti due disegni di legge, cita con abbondanza le sentenze della Corte Costituzionale, richiamando le pesanti criticità dei due disegni di legge).

Questa, in conclusione, la situazione, che ritengo positiva, anche se, per raggiungere il risultato, il disegno di legge necessita di essere emendato in sede parlamentare.

Si è osservato che sarebbe deludente dover confidare sul “probabile”, utilizzando tale giudizio per qualcosa che, non essendoci ancora, lo sarà, confondendosi così il futuro con il condizionale.

Vorrei affidarvi una considerazione finale: c’è oggi, (dopo anni) un disegno di legge del governo che è destinato ad affrontare il problema della “riqualificazione”. I numeri, allo stato, non ci soddisfano. La esistente copertura finanziaria consente però di intervenire su quei numeri, realizzando il progetto che ci ha visti tutti impegnati.

Alla considerazione collego, infine, lo stupore per l’aspettativa da “Caporetto” manifestata da taluni ed ulteriore stupore per la diffusione di testi del disegno di legge non corrispondenti a quello approvato dal Consiglio dei Ministri.

Con molti saluti

f.to Avv. Luigi Li Gotti